DOMENICA 8 novembre 2026 XXXII T.0.
Mt 25,1-13

Con il brano di oggi la liturgia ci sta introducendo alla riflessione sugli "ultimi tempi", che Matteo propone attraverso uno dei cinque grandi discorsi di Gesù, il cosiddetto discorso escatologico. Negli ultimi giorni che trascorre con i suoi discepoli, Gesù desidera lasciare loro un messaggio su come devono vivere il tempo dell'attesa. Li sta preparando cioè a vivere la sua assenza e dona loro la promessa del suo ritorno nella gloria. Oggi lo fa con una parabola ben conosciuta ma anche un po' strana perché lascia con un po' di amaro in bocca: tutti i protagonisti fanno una brutta figura: lo sposo ritardatario e che poi anche si arrabbia, le 5 ragazze imprevidenti che non hanno l'olio e le cinque che non vogliono condividere il loro con le altre, e infine, l'affermazione drastica dello sposo: "Non vi conosco" . Con questa parabola così dura, Gesù vuole sollecitare i suoi ad essere vigilanti, in attesa della sua venuta e, anche se immersi nel sonno e nella monotonia della vita, pronti a risvegliarsi appena lo sposo arriva. Per il discepolo questa venuta è oggi, non alla fine della vita, non alla fine del mondo, ma ogni giorno, in ogni momento. E' una parabola detta per noi perchè siamo sempre vigili, pronti e attenti ad alimentare la fede e la speranza dell'arrivo dello "sposo"con l'olio dell'amore. Il perno attorno cui ruota la parabola è quella voce nel buio della mezzanotte, capace di risvegliare la vita, che ridesta da tutti gli sconforti, che consola dicendo che non è stanca di noi, che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. Basterà avere un cuore attento, che ascolta e ravviva il desiderio e la speranza, come fosse una lampada, e uscire incontro a chi ci invita alla festa delle nozze.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.
Gesù paragona il regno dei cieli ad una festa di nozze dove domina la gioia per gli sposi, si vive la fraternità, si stabiliscono relazioni di amicizia, dove l'amore è di casa e si apre a nuove vite. Non si tratta del paradiso, ma del regno che egli è venuto ad instaurare tra gli uomini e che è presente e possibile fin da ora per chi accoglie la sua proposta di vita. La parabola fa riferimento al modo in cui si svolgevano le nozze nella Palestina del I secolo d.C. durante le quali un corteo di ragazze (il termine vergine ha questo senso) accompagnava lo sposo, di solito verso sera (ciò spiega l'impiego delle lampade) che si recava a prendere la sposa nella casa paterna per recarsi con lei, in un festoso corteo, nella nuova casa della coppia.

Cinque di esse erano stolte e cinque sagge;le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio;le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi.
Matteo descrive il gruppo delle ragazze dividendole in due categorie: cinque sagge, prudenti e accorte, e altre cinque stolte, "senza testa", superficiali. Sono tutte invitate, in attesa di partecipare alla festa, forse anche emozionate, certamente felici di partecipare ad un banchetto di nozze. Le prime nonostante l'euforia della festa non hanno dimenticato che ci possono essere degli imprevisti, che l'attesa si può prolungare e si riforniscono dell'olio necessario per mantenere accese le loro lampade fino a notte inoltrata. Le altre invece non ci hanno pensato, non hanno messo in conto l'imprevisto, l'indeterminato, il ritardo dello sposo. E' la situazione della comunità di Matteo che si aspettava un ritorno immediato del Risorto, e di ogni comunità che lo attende oggi, in cui prudenza, saggezza, incoscienza e superficialità si mescolano; è anche la nostra personale situazione in cui si alternano zelo e pigrizia, speranza e delusione, sonnolenza e vigilanza.

Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.
Lo sposo che si recava nella casa della promessa sposa per condurla nella sua, doveva concludere con il padre di lei gli accordi del contratto nuziale e le cose potevano andare per le lunghe. Le cinque ragazze sagge mostrano di essere state previdenti e pronte ad affrontare ogni evenienza. Infatti l'attesa si fa lunga, è ormai notte e tutte le ragazze stanche per la lunga giornata, forse anche per la tensione, cedono al sonno. E' l'aver messo in conto la possibilità di un imprevisto, di qualcosa di inaspettato che potrebbe coglierle di sorpresa e impreparate che distingue i due gruppi, e non la vigilanza, l'essere sveglie: infatti erano addormentate tutte quando l'eventualità del ritardo si verificò e arrivò lo sposo.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade.
All'improvviso di sente un grido, qualcuno annuncia che finalmente lo sposo è arrivato; tutte le ragazze si svegliano e si preparano festose ad andargli incontro. Nel preparare le lampade le stolte però si accorgono che l'olio si sta esaurendo e che non sarà sufficiente per arrivare fino alla casa degli sposi, ma non hanno olio di riserva. Siamo al centro della parabola dove si verifica un evento che mette in crisi, non solo le ragazze, ma anche noi perchè Gesù parla per ogni suo discepolo. E' infatti a questi che egli indirizza la parabola, a chi ha deciso di seguirlo. Lo sposo è sicuramente Gesù (il tema di tutto il discorso è proprio il ritorno glorioso di Cristo) che cerca mille situazioni, in tempi e modi imprevisti, di venirci accanto, e che spesso noi non accogliamo perchè la nostra vita manca dell'olio della preghiera, dell'ascolto, dell'attenzione all'altro.

Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".
Le vergini stolte si rendono conto di aver bisogno di olio e lo chiedono alle sagge, ma si scontrano con il loro rifiuto e l'invito a sbrigarsela da sole e a recarsi dai venditori. Questo rifiuto ci sconcerta, la prima reazione è di pensare che sia un atto di egoismo il non voler condividere ciò che hanno; ma questo diniego ci fa capire cosa si nasconde dietro il simbolo dell'olio: l'olio è alimento indispensabile e la sua mancanza va identificata con un atteggiamento esistenziale superficiale, di assopimento, di mancanza di desiderio e di speranza, anche di delusione forse, ma soprattutto mancanza di tutto ciò che alimenta la vita di fede. La lampada (la fede), è comune a tutte le vergini e l'olio è ciò che la fa crescere: il rapporto d'amore con il Signore, ascolto della sua Parola, fiducia nella sua costante presenza ed attenzione a lui; tutto ciò è qualcosa che non può essere acquistato e vissuto per interposta persona, che ognuno deve procurasi da sè. Per questo non può essere trasferito dall'una all'altra. Non è egoismo quello delle sagge nel non voler condividere l'olio, ma una constatazione di una reale impossibilità.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!" Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".
Siamo all'epilogo del racconto: con lo sposo entrano al banchetto le vergini che erano pronte, mentre le altre restano chiuse fuori. L'immagine della porta chiusa ha un che di ineluttabile e definitivo. Le escluse però non si danno per vinte e implorano da fuori: Signore, Signore, aprici! Ma la risposta dello sposo, chiamato Signore, è molto dura: non vi conosco, non voglio avere nulla a che fare con voi.

L'atteggiamento superficiale, poco vigilante delle cinque ragazze ha causato la loro impreparazione nel momento cruciale dell'arrivo dello sposo e perciò la loro esclusione dalla festa di nozze, dalla gioia che egli desidera per ogni uomo. La risposta dello sposo è dura, sa di condanna senza ritorno, non è una ripicca nè un castigo, è una legge della vita: ci sono occasioni che non si ripetono, momenti unici. Nelle relazioni, negli affetti, nella fede se aspetti o tentenni, il momento opportuno passa e non torna più.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

ll testo si conclude con un'esortazione valida per tutti i tempi. La vigilanza è un atteggiamento vitale fatto di desiderio, di amore operoso, di speranza, e di attenzione. Infatti l'incontro con il Signore, la sua chiamata al risveglio, all'operosità, all'impegno può avvenire in qualsiasi momento, in modo inaspettato e sorprendente, sotto mille modi e forme diverse. L'attesa può essere lunga, non esente dalla stanchezza, dal peso della quotidianità, dalla fatica e dalle sofferenze, dai dubbi che la vita può presentare. È difficile restare vigilanti, tesi all'incontro con il Signore: per tutti c'è il pericolo di addormentarsi. A noi perciò spetta essere vigilanti, attenti, aprire gli occhi per accorgerci di lui e non lasciarlo passare invano; l'occasione potrebbe non ripetersi più, forse potrebbe essere l'ultima. Attesa vigilante è quindi il modo che Gesù ci indica per vivere il presente, e ci domanda su come vogliamo vivere questo tempo, su come decidiamo di attendere la sua venuta.
In tutto questo ci danno speranza le parole dell'Apocalisse "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me."(Ap.3,20) perchè lo "sposo" non perderà mai la pazienza e continuerà a bussare.

Spunti per la riflessione e la preghiera

☐ In ognuno di noi c'è saggezza e stoltezza. Ne sono consapevole?
☐ Sono sempre vigile per accogliere il Signore che viene nelle mie giornate, e che si presenta in molti modi e con vari volti?
☐ La lampada della fede che mi è stata consegnata nel Battesimo è sempre viva e riesce ad illuminare anche i miei momenti di buio?
☐ Mi accorgo che talvolta si sta spegnendo? Come la alimento?
☐ Di quale olio ha bisogno perchè mi faccia davvero luce?
☐ Preghiera, ascolto della Parola, impegno concreto a servizio degli altri, accoglienza, impegno di studio, consapevolezza dei doni ricevuti, ...; sono tutti ingredienti per alimentare la mia lampada. In quale sono carente?